

ATTI
DELLA
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI
ANNO CCCXVII.

1920

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME XXIX.

1° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI
PROPRIETÀ DEL DOTT. PIO BEFANI

1920

della respirazione, trattenuta dalla pianta. D'altra parte nelle nostre conclusioni non avevamo escluso che in piccola quantità l'amido potesse formarsi.

Alla seconda obiezione rispondo colle stesse parole della citata Nota mia e di Bosinelli, anche queste certamente sfuggite al Pollacci: *si eseguirono sempre le relative prove di confronto innaffiando anche le piante testimoni colla soluzione carbonicata; ciò per accertarci che la presenza di una quantità eccessiva di anidride carbonica a contatto delle radici non creasse alle piante tali condizioni di disagio da inibire la funzione clorofilliana. Il risultato non fu differente da quello precedentemente ottenuto, perchè soltanto le foglie che potevano venire a contatto del gas carbonico dell'atmosfera diedero intensamente la reazione dell'amido, che fu negativa nelle altre.* Queste osservazioni, che si riferiscono alle esperienze colla piantaggione sono poi corredate nella stessa nostra Nota da fotografie che riguardano le altre piante sperimentate. Anche in questo caso dunque l'obiezione era già stata fatta da noi e l'avevamo trovata infondata.

Senza entrare nel merito delle esperienze eseguite dal Pollacci e descritte nella sua menzionata Memoria, ho ritenuto necessaria questa risposta ad una critica che avrebbe potuto condurre a valutare in modo non conforme al vero alcune mie esperienze.

Mineralogia. — Scisto a tremolite della stazione di Granara (Liguria) (¹). Nota di ELENA CARROZZA, presentata dal Socio C. DE STEFANI.

Il prof. C. De Stefani ha raccolto a Cà di Rossi, stazione di Granara (comune di Pegli - Liguria), una roccia che in vene e filoncelli traversa le serpentine del luogo, appartenenti alla zona detta degli scisti cristallini; ed ha voluto gentilmente a me affidarne lo studio.

L'aspetto del campione avuto in esame è quello di roccia fortemente laminata per scistosità, di colore verdognolo chiarissimo, con macchie giallastre limonitiche, specialmente alla superficie.

Tenerissima e untuosa al tatto, la roccia ha invero all'esame macroscopico aspetto di talcoscisto; ma, osservata in sezioni sottili al microscopico, risulta essenzialmente costituita da un anfibolo incolore, o appena appena verdognolo, in masse fibrose e fibroso-raggiate e in prismi talora piegati e contorti ed essi stessi divisi in elementi fibrosi.

(¹) Lavoro eseguito nel Laboratorio di Mineralogia del R. Istituto di Studi superiori di Firenze.

I prismi presentano strie di sfaldatura parallele all'allungamento loro, hanno rifrazione e potenza birifrattiva elevate, non mostrano pleocroismo anche in sezioni di un certo spessore e danno estinzioni massime di $\epsilon: \zeta = 15^{\circ}-16^{\circ}$. Non è stato osservato nessun geminato.

Si tratta evidentemente di un termine più tremolitico che actinolitico.

Nella roccia è presente in piccola quantità il talco, come prodotto di alterazione superficiale dell'anfibolo.

Minerali del tutto accessori sono poi: la magnetite in granuletti, il leucoxeno minutamente granulare e l'apatite in prismettini bipiramidati.

L'analisi chimica (eseguita sotto la direzione del prof. E. Manasse) di questo scisto anfibolico, liberato per quanto è stato possibile dalle macchie limonitiche, ha fornito i risultati qui sotto esposti (I), che concordano abbastanza bene con quelli ottenuti da E. Manasse (II) per uno scisto a tremolite dell'isola di Gorgona (¹), del tutto simile a quello da me studiato:

	I	II
Perdita per arrov.	4,39	2,42
SiO ²	54,57	54,06
TiO ²	tracce	—
Al ² O ³	2,78	2,46
Cr ² O ³	—	0,16
Fe ² O ³	6,30	5,02
FeO		
MgO	23,03	23,07
CaO	9,50	12,95
Na ² O	0,22	0,28
K ² O	tracce	0,12
P ² O ⁵	0,15	—
	100,94	100,54

Da questi dati analitici risulta che il talco è nella roccia soltanto in piccola quantità, e che l'anfibolo è di tipo tremolitico, consistendo in gran prevalenza di CaMg³(SiO³)⁴ e, in via subordinata, di molecole actinolitiche e forse anche di molecole di metasilicati ferrico-alcasini e allumino-alcasini.

Quanto alla genesi di una siffatta roccia, non è prudente pronunziarsi in base al solo esame microscopico e chimico del campione studiato; ma, ove si pensi che della zona da cui proviene tale roccia fanno parte le eufotidi, più o meno metamorfosate, e anche delle prasiniti, non mi sembra arrischiato il supporre che questo scisto a tremolite ci rappresenti, al pari di quello della Gorgona studiato da Manasse, una speciale *facies* rocciosa, avutasi in seguito ad un processo di profonda metamorfosi subita dalle stesse rocce eufotidiche.

(¹) E. Manasse, *Scisti a clinocloro, serpentino-scisti e scisti a tremolite dell'isola di Gorgona*. Proc. verb. Soc. tosc. sc. nat., vol. XXVI, n. 5, Pisa 1917.